

Spettacoli

L'INTERVISTA

ALBA PARIETTI

conduttrice tv e shougirl

È la star televisiva più richiesta per il '94. La vuole la Rai e la cerca Antonio Ricci per fare «Striscialanotizia» su Canale 5. «Mi sento statale, meglio le reti pubbliche»

«In tv col cuore a sinistra»

MILANO. Finestra aperta sul '94 televisivo. Un anno che parte in piena campagna elettorale e poi punta decisamente verso i mondiali. Con Raiuno impegnatissima a rifarsi la faccia (che sarebbe come dire l'Auditel) anche strappando uomini e idee alle altre reti pubbliche. Il direttore Nadio Delai, con la complicità di Nino Criscenti e Carlo Freccero, ci prova con tutti, ma finora non ha ancora ottenuto niente che risulti nero su bianco, se non titoli sui giornali fin troppo bene informati. Tra le star più corteggiate c'è naturalmente Alba Parietti, per la quale il '94 potrebbe facilmente essere l'anno della attesa svolta professionale. Sentiamo perché.

Alba, che intenzioni hai? È vero che il '94 dovrebbe essere per te l'anno di «Striscialanotizia»?
È una proposta di Antonio Ricci, cui tengo moltissimo. Senonché ora, da parte della Rai, ricevo diverse offerte tutte di grande interesse. Anche Minoli pensa a un programma serale, stile *Abbozzati*. Intanto non mancano idee da parte di Raiuno e Raitre. Ma vorrei chiarire una cosa: Demattè ha parlato di palleggiamenti tra Rai e Fininvest, a causa dei quali la Parietti avrebbe guadagnato magari 75 milioni a puntata. L'unica cosa vera è il magari. Nel senso che, sì, me li avevano offerti 75 milioni, ma non li ho mai presi. Si trattava di una cifra offerta da Canale 5.

Alba Parietti, la star più coccolata della prossima stagione televisiva. Contesa dalla Rai e da Antonio Ricci per la Fininvest. E il 24 sera sarà su Tmc per *Buon Natale da Napoli*, con Riccardo Pazzaglia. Ma lei vuole scegliere le migliori occasioni e dichiara: «Di natura mi sento una statale». Parla di politica e rivendica le sue idee: «Sono cresciuta con la paura del fascismo, non capisco la paura del comunismo»

MARIA NOVELLA OPPO

Allora spieghi che tipo di proposte ti fanno le reti Rai.

Con questa nuova gestione, la mia vicenda in Rai sembra avvicinarsi finalmente a quello che vorrei fare davvero. Mi hanno chiesto di temporeggiare e lo sto facendo, perché devo dire che io, come mentalità sono una statale. Non perché ce l'abbia con Berlusconi, ma perché, tra pubblico e privato, tendo naturalmente al pubblico. L'unica cosa che davvero mi dispiacerebbe, sarebbe di non poter lavorare con Ricci, perché ritengo *Striscia* uno dei programmi più belli dell'intera tv. Ma la Rai mi dà l'idea di un progetto a lungo termine, di una linea dentro la quale potrei lavorare bene. Invece in Fininvest mi spaventa la poca chiarezza sui programmi futuri.

Ma come hai fatto a diventare così saggia e attenta amministratrice delle tue capacità?

Credevo di essermi guadagnata con grande fatica una certa credibilità, peraltro sempre at-

taccata. Infatti so di essere entrata più nel cuore della gente che in quello dei giornalisti. Mi sento addirittura sopravvalutata e mi viene voglia di non tradirla, la gente.

Questo, forse, fa parte della tua formazione politica.

Guarda, io non voglio proprio fare la «compagna» dell'ultimo momento. Mi ha fatto dispiacere sentire Baudo che criticava «la Parietti commentatrice dei risultati elettorali». Baudo ha fatto compagne elettorali, nella sua vita. Io, se mi sono schierata, l'ho fatto solo rischiando di rimanere tagliata fuori da possibilità future. Non sono una che non ha diritto di occuparsi di politica. E non solo perché sono una cittadina di questa repubblica. Mi occupo di politica da quando avevo 14 anni. Mi ha ferito il giudizio di Baudo, proprio perché ritengo che sia una persona intelligente e non capisco come possa dire cose del genere.

Così ha rivelato soltanto il suo antifemminismo.

Esatto. È questa la cosa grave.

Ho notato che da Riotta, nella puntata sul potere della tv, non c'erano donne. Come se le donne non potessero avere autorevolezza in politica. È imbarazzante per un paese civile. Così come quello che ha detto Baudo su di me, è un po' come dire: lei non deve votare.

Racconta come hai incontrato ad occuparti di politica a 14 anni.

La politica la fai ogni giorno della tua vita. Io comunque vengo da una famiglia particolare. Mio nonno era socialista quando esserlo era una tragedia. E a me dispiace sentire che i socialisti oggi sono completamente spuntati. Io ho assorbito in casa la paura del fascismo e mi è impossibile capire la paura del comunismo. Per me il comunismo equivaleva al cristianesimo e non capivo come la Chiesa potesse avercela con quelli di sinistra, se erano come mio padre. Persone che difendevano il loro onore e la loro dignità. Per me comunismo significava rispetto degli altri e

penso che tutti abbiano diritto a difendere le proprie idee.

Ora Berlusconi è sceso in campo, dice lui, per difendere l'Italia dai comunisti. Anche a costo di votare per i fascisti...

Ripeto: io non capisco la paura del comunismo, se è quello che hanno insegnato a me. Berlusconi ha diritto come tutti di fare politica, ma allora smolli le tv. È triste che ci siano tre personaggi come Ferrara, Sgarbi e Fedè che fanno una campagna costante in tv. Berlusconi penso sia migliore delle persone che lo rappresentano, ma io onestamente credo alla politica fatta dal basso. Se fossi Berlusconi darei più spazio a Mentana, Costanzo, Ricci e Funari, che gli garantiscono il pluralismo televisivo. Il cavaliere ha avuto il coraggio di prendersi in modo diverso e sono quelli che gli fanno onore. Così come Montanelli, che a me non è mai piaciuto, ora ha preso posizioni che gli fanno onore. Fedè lo manderei alla tv dei ragazzi, o magari a *Striscia*...

Così Ricci si consola. Ma vedo che abbiamo finito per parlare solo di politica.

Sì, ma io mi preoccupavo molto, andando in tv, di non condizionare la gente con le mie idee. E anzi ti dico che più la sinistra sale, meno voglio essere «di sinistra» in tv. Lo sarò nel cuore, ma sarò la prima a denunciare cose che non mi piacciono che riguardano la sinistra.

Hal ragione. Ma torniamo ai programmi della prossima stagione. Non ci hai detto che cosa ti propone Guglielmi per Raitre.

Studiamo molto, io e Guglielmi. Ci sentiamo ogni giorno e probabilmente riusciremo a fare qualcosa entro il '94. Anche dopo la tragedia della *Piscina* abbiamo conservato un attimo rapporto. Spero faremo un programma molto vicino a quello che ho sempre sperato. Qualcosa di giornaliero. *Teletthon* è andato bene, la serata elettorale è andata bene (e, tanto per chiarire, l'ho fatta gratis), ora voglio

avere prima l'idea giusta e poi il programma. Per la *Piscina* del resto i problemi erano nati con gli autori e da allora ho imparato la lezione: mai accettare programmi senza prima sapere chi sono gli autori.

Se è quello che hai sempre sperato, quello di Raitre sarà un programma rivolto alle donne.

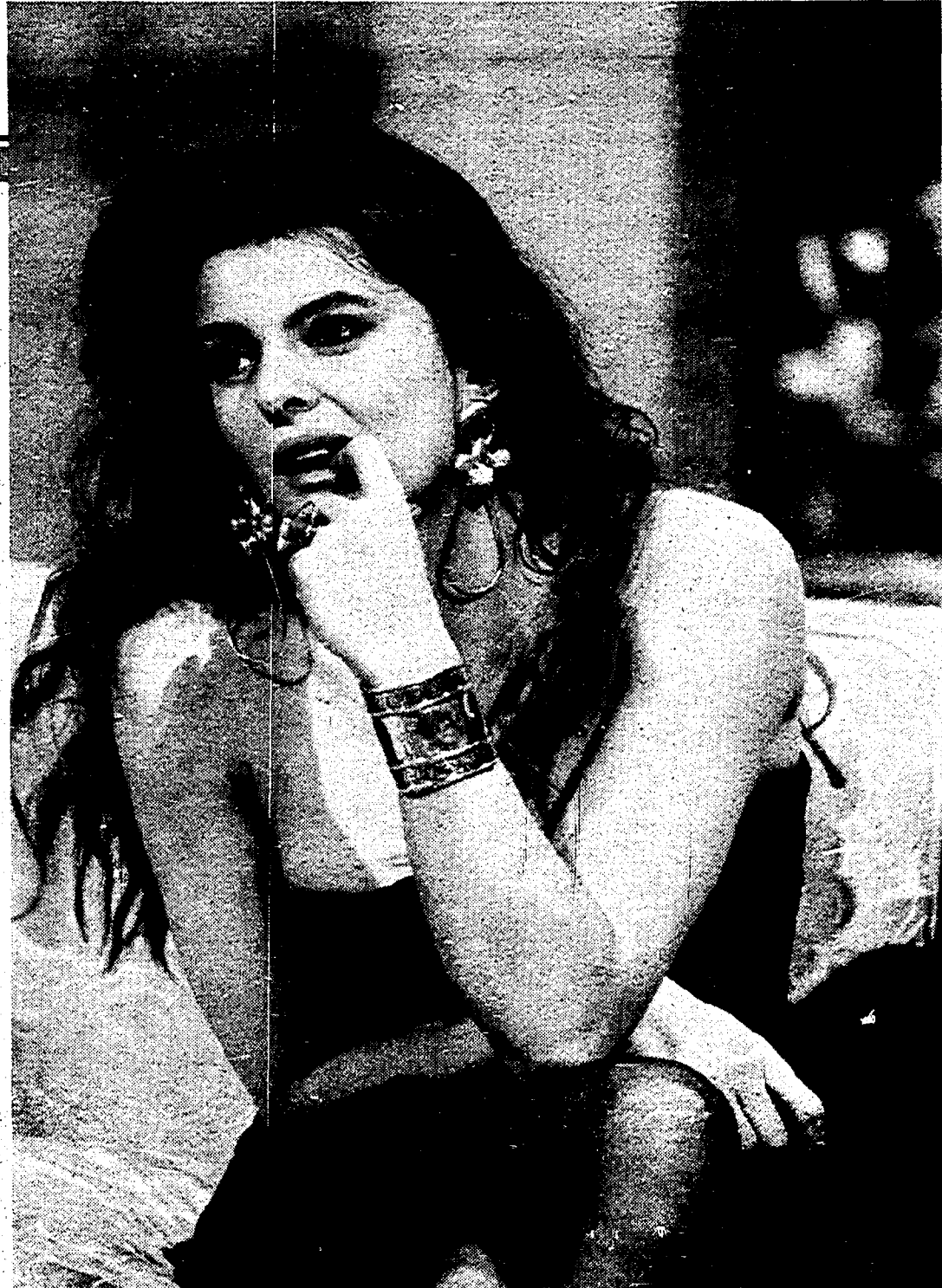
Sì, forse, ma non penso mica a un consultorio...Le donne sanno essere spiritose anche quando si occupano di politica.

È vero che, nonostante il tuo aspetto diciamo pure clamoroso sei più simpatica alle donne che agli uomini?

È vero sì. Mi arrivano manifestazioni di stima e complimenti solo dalle donne.

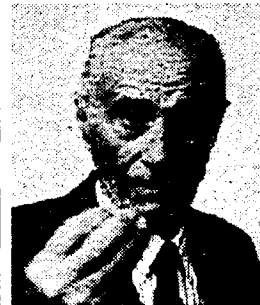
Si vede che gli uomini, quando parlano con te, si distraggono.

Sarà così. E il tuo fidanzato, non te ne fa di complimenti? Chi, Stefano? Lui mi massacrava costantemente.



Consiglio Rai: nominati i «vice» della radio

ROMA. Il consiglio d'amministrazione della Rai, che aveva all'ordine del giorno le nomine, si è limitato ieri a procedere a quelle relative alle reti radiofoniche: Tabasso a Radiodue, interim di Grasso a Radiotre e Dapino a Radiotre.



Indro Montanelli



Beniamino Placido

Montanelli e Placido da febbraio protagonisti di un talk show

La «strana coppia» di Raitre: Indro e Beniamino

La «coppia del '94» della tv sarà quella di Beniamino Placido e Indro Montanelli? A loro, infatti, Angelo Guglielmi ha affidato un programma in dieci puntate (da febbraio) sui vizi e le virtù degli italiani. Un salotto capriccioso e bizzarro, senz'altro «in buon italiano». Ma per ora sul progetto c'è il top-secret: troppo forte il rischio che uno dei due «spiriti liberi» del giornalismo dia forfait.

ROMA. La strana coppia è pronta al video: Indro Montanelli e Beniamino Placido da febbraio saranno le nuove star di Raitre. Top secret sulle dieci puntate del programma, nella paura che i due signori del giornalismo - l'uno grande polemista, anticomunista dichiarato, l'altro intellettuale raffinato e critico della tv temutissimo - possano cambiare idea. E, conoscendo i caratteri, il rischio resterà fino all'ultimo momento.

Tra il poco che si sussurra nei corridoi di viale Mazzini, tuttavia, alcune indiscrezioni sul taglio della trasmissione alla fine ci sono: a Milano stanno infatti già allestendo lo studio, che simulerà una sorta di condominio. A tessere le fila della trasmissione, dietro le quinte, c'è invece Giovanni Tantillo, capostruttura di Raitre, e la regista Patrizia Belli: tutti convinti che i tre quarti d'ora della trasmissione risulteranno «capricciosi, bizzarri, con qualche buona trovata». E soprattutto in buon italiano.

Per la coppia Montanelli-Placido il direttore di Raitre, Angelo Guglielmi ha immaginato un programma di «conversazione», una sorta di talk show, o meglio una indagine tra vizi e virtù degli italiani. Una vera e propria incursione nei nostri comportamenti e nelle nostre abitudini, con l'aiuto anche di qualche ospite. Ad ogni puntata un tema, un sen-

timento, un atteggiamento, dalla pigrizia al razzismo. E nel gioco della parti televisivo Montanelli sarà il «saggio», Placido l'indagatore curioso della nostra vita quotidiana.

Mettere insieme gli «spiriti liberi» di questi due personaggi non deve essere stata operazione semplice. Da tempo si parlava di un ritorno di Montanelli Placido in tv, e del resto era noto il suo rapporto con Raitre (aveva collaborato anche per le *Scate* dedicate ai grandi della storia e della cultura). Negli ultimi tempi Placido, nelle indiscrezioni di viale Mazzini, è stato di volta in volta affiancato a diversi personaggi, a incominciare da Gianfranco Funari. È stata invece una sorpresa il nome di Montanelli. Ma, a quanto pare, è invece dallo scorso settembre che Guglielmi fa delle avances al direttore del *Giornale*.

Dunque, assai prima degli stravolgimenti elettorali delle scorse settimane e dell'entrata in politica del cavalier Berlusconi, al quale lo stesso Montanelli ha detto un fermo no. E del resto proprio l'impegno di Montanelli con Raitre fa pensare a un ulteriore raffreddamento dei rapporti tra il direttore e l'editore.

Per quanto inatteso, comunque, il lavoro in comune sembra entusiasmare i due diretti interessati, che appaiono in tv a mezza sera, al termine della nuova edizione di *Avanzi*. E per tutti sarà una sorpresa.

Show irresistibile del comico toscano che non risparmia nessuno. Baudo annuncia il cast di Sanremo. Ci sarà Paolo Rossi

Benigni: «Bossi, ti sfido a chi ce l'ha più duro»

Il conto alla rovescia per il festival di Sanremo è arrivato quasi a zero. Alla fine di febbraio partirà il razzo «anorche» che porterà in orbita i seguenti veneti personaggi: Marco Ammanni, Alessandro Baki, Loredana Berté, Alessandro Bono, Franco Califano, Alessandro Canino, Giorgio Faletti, Formula 3, Ivan Graziani, Enzo Jannacci, Paolo Rossi, Carlo Mannoia, Andrea Mingardi, Claudia Mori, Mariella Nava, Laura Pausini, Donatella Rettore, Francesco Salvi, Squadra Italia, Gerardina Trovati, Michele Zarrillo. Sembrano ventuno, ma in realtà sono 32, perché nel gruppo Squadra Italia sono coagulati addirittura Nilla Pizzi, Manuela Villa, Gianni Nazzario, Toni Santagata, Giuseppe Cionfoli, Lando Fiorini, Wilma Goich, Rossana Fratello, Wess, Mario Merola e Jimmy Fontana.

La rosa dei partecipanti è stata annunciata (e dilazionata) da Pippo Baudo, insieme ai numeri della tombola, con la dovuta solennità e in diretta tv. Del resto ancora in mattinata c'erano cinque nomi da decidere. O almeno così ha sostenuto il conduttore e direttore artistico, sicuramente interessato ad accrescere l'attesa che veniva dal Paese tutto, ora rico-

Esplosiva prestazione «fisica» di Roberto Benigni, che ha infuriato sul palcoscenico del Teatro Ariston di Sanremo e ha assaltato e baciato Pippo Baudo. Dopo aver sfidato Bossi a un confronto di «celodurismo» e ridicolizzato Craxi e Sandra Milo. Annunciato il cast del festival di febbraio: la novità di Jannacci e Paolo Rossi, più un esercito di simpatici replicanti che va da Nilla Pizzi a Donatella Rettore.

noscente di poter passare il Natale ognuno coi suoi e tutti con i venti aspiranti vincitori. Ma in cuor nostro tutti ritenevamo, se non impossibile, almeno stupidamente suicida che Jannacci e Paolo Rossi venissero eliminati. E per fortuna così non è stato. Per il resto le decisioni del tribunale d'ammissione alla gara sono quelle che sono. Con alcune simpatiche resurrezioni singole (Berté, Rettore e Claudia Mori) e di gruppo (Squadra Italia), più tre comici professionisti (oltre a Paolo Rossi, ci sono Francesco Salvi e Giorgio Faletti) messi abilmente in cartellone per sollevare lo spirito. Pippo pensa tutte e ci azzecca (quasi) sempre. Come Roberto Benigni, che, qualsiasi cosa dica, e qualsiasi cosa faccia,

non si può proprio dargli torto. Nel confronto a distanza con Grillo, Robertaccio mette in campo la sua energia corporea, e dà l'assalto fisicamente al pubblico rappresentato da Pippo Baudo, che è stato rovesciato a terra e baciato sulla bocca. Allo scoppio politico di dimostrare al giudice Caselli che non c'è niente di troppo schifoso e che anche Andreotti ha potuto baciare Totò Riina. Ma prima Benigni aveva invitato Bossi a uno «sfidaggio» di «celodurismo», insomma a un pubblico scontro di batacchi. A chi vince, il comando della Lega.

Tutta sessuale anche la rievocazione dei personaggi del passato regime, citati attraverso il libro autobiografico (serie horror) della Milo. Mentre a



Berlusconi Benigni si è rivolto al presente e futuro delle sue ambizioni politiche. Per chiedergli in confidenza («Dai, a me lo puoi dire») dove ha preso i soldi che ora intende spendere per comprarsi il potere. Ma, del resto avete visto il comico dimenarsi sul palco del Teatro Ariston per la disperazione (tutta finta) di Baudo. Il quale ormai poteva preoccuparsi di tutto, ma non del possibile scandalo. L'unico vero scandalo essendo (per diletto o per eccesso) quello dei dati Auditel.



Ma di questo sapremo oggi. Per ora possiamo essere soddisfatti di aver passato anche questa seconda tappa sanremese, come una malattia di stagione. Abbiamo rivisto i giovani, le cosiddette «nuove pro-



messe» della canzone italiana, cantare insieme. E abbiamo anche sentito annunciare i titoli dei motivi che porteranno a febbraio. Ma per ora non ci dicono niente. Vi basti sapere che rivedrete a febbraio Paola Angeli, Irene Grandi, Joe Barberia, Giorgia, Franz Campi, Lighea, I Baronna, Giò di Torino, Danilo Amerio, Daniele Fossati, Paideia, Daniela Cola-



Roberto Benigni e, da sinistra Pippo Baudo, Enzo Jannacci e Paolo Rossi

stato Arbore, che recalcitra ad assumersi responsabilità televisive e preferisce girare il mondo cantando. Una cosa è certa: da anni lo si aspettava all'appuntamento di Sanremo e solo Pippo è riuscito a imporglielo.

Sul palco si è anche notata (ma non troppo, perché Pippo non vuole), la presenza di Paola Salluzzi, giornalista sportiva importata da Montecarlo. In mattinata Baudo aveva lanciato il suo monito: la Salluzzi è in prova, non è detto che sarà confermata per febbraio. Insomma, non si monti la testa. Così come se l'è già montata il nuovo assessore sanremese al turismo (di cui non abbiamo ancora il piacere di conoscere il nome), il quale ha fatto sapere che il Comune

M.N.O.